

Dopo di noi La Fondazione nata nel 2004 per assicurare un futuro alle persone disabili

«Una casa famiglia anche nel week end»

Zini: «Allargamento con spazi sopra quelli attuali»

di Emilio Croci

Libero Zini è presidente, punto di riferimento e fondatore della Fondazione "Dopo di Noi: Insieme" la cui mission è creare le condizioni affinché le famiglie che hanno al proprio interno disabili gravi possano assicurare ai propri cari un futuro, rispondendo ad un bisogno del territorio che da tempo sollecitava la creazione di servizi finalizzati al sollievo: «Il nome ha un significato profondo - afferma Zini -. Quest'anno celebriamo proprio i venti anni dalla fondazione, avvenuta nel febbraio 2004. Ma l'idea parte qualche tempo più indietro. Alcune famiglie, al cui interno esistevano situazioni di disabilità grave, riguardante quasi esclusivamente i figli, e che frequentavano i centri diurni, nel 2002 decisero di unirsi per capire come organizzare il futuro dei propri cari nel momento in cui la famiglia non sarebbe più stata in grado di gestirli. Da qui l'idea di costituire una Fondazione».

Quali i numeri iniziali?

«Di diciassette famiglie, tra cui la mia. In più come fondatori c'era il Comune di Cremona e la Diocesi di Cremona. Poi vi sono dei soci chiamati partecipanti, come la Fondazione città di Cremona, Anffas Cremona e Agropolis, entrata qualche anno fa. Questi sono partecipanti istituzionali, poi esistono partecipanti come persone fisiche nelle figure di famigliari di altri disabili».

Quali sono stati i passaggi chiave di questo progetto?

«Lo scopo è stato raggiunto aprendo, nel 2007, in via Cattaro, una casa famiglia, in un appartamento messo a disposizione dal Comune di Cremona in comodato d'uso. Sono serviti tre anni di lavori per ottenere l'accreditamento presso Regione Lombardia. La struttura è accreditata per



Libero Zini, presidente della Fondazione e, a destra, un momento di svago con i volontari

La storia e la ricorrenza

La Fondazione Dopo di Noi Insieme onlus nasce nel 2004 e si rende garante verso le famiglie dei disabili affinché le risorse loro o, comunque, a loro disposizione siano utilizzate al meglio per la conduzione di una vita dignitosa e serena, quanto più simile a quella di una famiglia, mantenuta per tutta l'esistenza del disabile, nel rispetto degli accordi e degli impegni etici, morali e contrattuali assunti con le famiglie. I festeggiamenti per i vent'anni di storia hanno consentito una riflessione sulla parabola storica di questa stupenda e necessaria realtà. Eccola qui riproposta: «Sono stati anni attraversati da tanti momenti pieni di sentimenti ed emozioni di ogni tipo: il coraggio e la determinazione delle famiglie, la paura e il timore di non poter raggiungere lo scopo, una Famiglia per un Futuro Felice dei propri figli, l'incertezza di poter continuare ad esistere come Fondazione, ma con il supporto e il sostegno di altri Enti e Associazioni e l'aiuto dei volontari abbiamo raggiunto questo "compleanno". La nostra Fondazione vive perché le famiglie continuano a crederci, ma il nostro obiettivo è continuare ad esserci ancora per molto tempo. Vogliamo condividere con la cittadinanza il nostro Progetto che ha dimostrato che può funzionare ed è al servizio di tutti quelli che ne hanno bisogno o che vogliono sapere come abbiamo fatto e comunque il sostegno e il supporto non sono mai troppi!».

otto posti, per un totale di quattro camere. Sette sono occupati da residenti, uno è riservato ad emergenze per portatori di disabilità che vivono ancora in famiglia. È importante sottolineare che la casa famiglia non è aperta solo ai famigliari dei fondatori, ma anche ad altre famiglie che poi diventano soci partecipanti».

Qual è la percezione di questi spazi?

«Chi ne usufruisce non è ospite, ma residente. Vivono lì, tornano dopo aver frequentato i centri diurni, aiutano a preparare la cena e la tavola, fanno attività in una piccola palestra nel seminterrato, svolgono attività ludiche. Abbiamo anche organizzato momenti di pet therapy e musicoterapia».

Quante persone sono occupate in questo progetto?

«Non abbiamo dipendenti come Fondazione. La gestione operativa della casa famiglia è in capo alla cooperativa Dolce. Si alternano sei o sette persone. La struttura è sempre presidiata da almeno due persone, una nel corso della notte».

Quali sono gli obiettivi futuri?

«Vogliamo che queste persone vivano sempre di più in un ambiente che ricalchi il più possibile quello famigliare. È lo scopo previsto dalla legge 112 del 2016, noi siamo stati precursori. Ci teniamo a sottolineare come, compatibilmente con il loro stato di disabilità, vogliamo far sì che possa aumentare il grado di autonomia



che la loro condizione consente. Si considerano tutti fratelli, è come una grande famiglia, con momenti di armonia e litigi».

Qualche aneddoto curioso?

«A testimonianza di come piaccia loro stare in questa casa, pur potendo rientrare in famiglia c'è chi non lo vuole fare. Si affezionano a questi spazi, li considerano la loro casa. Qui stanno bene. E mi piace sottolineare la professionalità di chi segue da vicino queste persone. Offrono competenze straordinarie e gestiscono ogni situazione con grande attenzione. Abbiamo anche l'aiuto di volontari che dedicano parte del loro tempo per dare una mano e tenere compagnia ai ragazzi. Purtroppo, se guardiamo alla situazione pre-Covid, il numero dei volontari è diminuito drasticamente. Approfitto per lanciare un appello a chiunque voglia fare una esperienza di questo tipo».

Avete in mente di ampliare l'attuale offerta?

«Da diversi anni abbiamo messo in piedi una esperienza collaterale. Grazie ad un appartamento messo a disposizione da Anffas, abbiamo fatto vivere a diverse persone una esperienza di casa famiglia per il solo weekend. È stata una esperienza incredibile da ogni punto di vista: per chi l'ha provata, ma anche per i famigliari. In un futuro prossimo vorremmo allargarci, con una seconda casa famiglia nell'appartamento che sta sopra quello attuale, messo a disposizione della Fondazione da parte del Comune. Il nostro obiettivo è continuare ad esserci ancora per molto tempo. Vogliamo condividere con la cittadinanza il nostro progetto che ha dimostrato che può funzionare ed è al servizio di tutti quelli che ne hanno bisogno o che vogliono sapere come abbiamo fatto. Il sostegno e il supporto non sono mai troppi!».

La sala della struttura di via Cattaro 1, a Cremona e, sotto, una stanza (ce ne sono quattro, ognuna con due posti letto). A disposizione anche una palestra dove stimolare muscoli e articolazioni



UNIVERSAL
Oil

by
VISCOL
S.p.A.

**Lubrificanti ad elevate prestazioni
Dal 1955 al servizio della manutenzione
industriale e agricola**

- Grassi per ferriere
- Laminatoi
- Acciaierie
- Distaccanti antiadesivi per lingottiere
- Fluidi resistenti alla fiamma
- Prodotti grafitati per stampaggio a caldo ottone
- Olii per trattamento termico
- Protettivi antiruggine
- Lubrorefrigeranti emulsionabili e solubili
- Grassi e olii lubrificanti
- Prodotti per autotrazione

UNIVERSAL OIL DI REDOLFI VALDIMIRO E.C.-SNC
25040 Calino (BS) Via S. Pietro, 22
Tel. e Fax 030 7254303
e-mail: mail@universaloil.191.it